



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

(Sap 2,12.17-20; Sal 53; Gc 3,16-4,3; Mc 9,30-37)

Quando si diventa “persone di successo”? Nell’attuale “cultura dell’immagine”, quando ti adegui con furbizia al “così fan tutti”, anche sgomitando chi ti è accanto; non certo quando incarni stili di vita alternativi che ti procurano solo guai (così la 1a lettura). Oppure, quando per il tuo prestigio sei disposto a tutto, anche a svenderti o a utilizzare forme poco ortodosse, ma che ti procurano attenzione nelle prime pagine dei social pur sapendo che sono solo *fake news* (2a lettura). La strada indicata da Gesù a chi – ieri e oggi – lo segue sulla strada per Gerusalemme, segue un altro percorso, meno appariscente ed entusiasmante (Vangelo).

«**Non voleva che alcuno lo sapesse**». Prima di tutto, Gesù non cerca né stimola pubblicità o battimani. Anzi, incontra addirittura l’incomprensione dei discepoli che per di più hanno “timore di interrogarlo”. Faticano ad entrare nella logica pasquale del chicco di grano che, seminato, muore per fruttificare (cf. Gv 12,24). Difficile comprendere e interrogarsi su quel “venire consegnato”: è vero, Gesù sarà consegnato da Giuda ai sacerdoti (cf. Mc 14,10), dai sacerdoti a Pilato (cf. Mc 15,1), da Pilato perché sia crocifisso (cf. Mc 15,15). Ma perché questa logica? Non si tratta di un semplice incidente di percorso (“gli è andata male, succede”) né è frutto di fatalità cieca (“purtroppo, non aveva altra possibilità”), ma di una scelta fatta coscientemente da Gesù come adesione alla volontà di un Padre che chiede al proprio Figlio di essere giusto e coerente fino alle estreme conseguenze: non vendicarsi, non sottrarsi al confronto scappando, non rinunciare a portare a compimento quanto ci sta a cuore anche se costa - come afferma Asia Bibi: «Vi prego, restate fedeli a ciò che credete, anche se vi costerà caro». Dio Padre non desidera la morte del Figlio, ma che – in quanto “giusto” – resti tale, fino a “venire consegnato” alla morte, continuando ad amare tutti i suoi “fino alla fine” (cf. Gv 13,1).

«**Di cosa stavate discutendo per la strada?**». Gesù provoca i suoi discepoli ad uscire allo scoperto, come a dire: «Cosa vi sta effettivamente a cuore? Mi state seguendo, ma “cosa cercate” davvero?». Gesù si accorge che c’è una spaccatura (e un silenzio parlante!) nella relazione non solo tra lui e i suoi seguaci ma pure tra loro (stanno discutendo animatamente) e li aiuta a fare la verità sulle motivazioni e sul cosa stanno cercando seguendolo. Gesù non nega che si possano nutrire “sogni di grandezza” o di “realizzazione di sé”, ma mette in guardia dal lievito della competitività e della ricerca del successo che caratterizzava la società giudaica del suo tempo e la cultura imperiale romana – contesti in cui vivevano pure le prime comunità cristiane. Indica però la strada evangelica per realizzare i propri desideri di valere agli occhi degli altri: mettersi all’ultimo posto e da lì servire tutti, senza scegliere chi, sapendo che il “come” è “amare fino alla fine” ... anche se “gli altri” non ti applaudiranno né ti seguiranno, anzi!

«**E abbracciandolo disse loro**». La logica evangelica proposta da Gesù – ma è la stessa che Lui ha imparato alla scuola del Padre suo – va abbracciata, cioè scelta con gioia ed entusiasmo, con affetto sincero ... come si abbraccia un bambino: è sì l’ultimo nella scala sociale del tempo, ma è primo nel ricevere affetto e cure dai genitori. Abbracciare, dunque, l’ultimo posto per essere al primo nel cuore del Padre – come Gesù!

Per la riflessione:

- È “convincente” anche se non “conveniente” la logica evangelica incarnata da Gesù e proposta anche a noi oggi, nel nostro contesto che ci propone un successo “a buon mercato”, cioè a spese degli altri?
- Come assumere tale stile di vita all’interno delle nostre comunità parrocchiali (e religiose) evitando competitività, ricerca del successo ... smascherando “cosa cerchiamo” anche quando ci nascondiamo dietro alle solite frasi: “lo faccio per il tuo bene” – “nel servizio non mi batte nessuno” ...